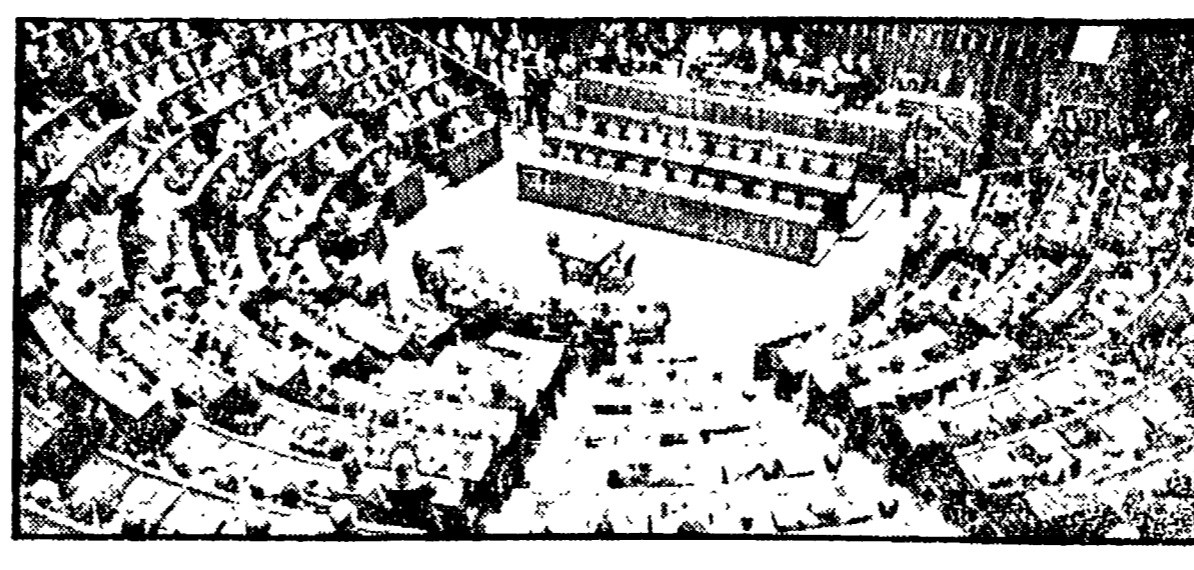


I prossimi atti della Camera

Antiterrorismo: ecco come si arriverà al voto sul decreto

ROMA — Su quali basi tecnico-regolamentari si regge l'ostrosuzione radicale? Perché la seduta-fiume, ininterrottamente in corso alla Camera ormai da tre giorni e tre notti? Perché due distinti voti — quello di fiducia e quello sul decreto — a conclusione di questo lunghissimo ma (dopo il gravissimo gesto radicale che ha impedito un libero confronto d'aula sul merito delle norme per migliorarle) sterile dibattito sulle misure anti-terrorismo? Vediamo di ripulire e spiegare i termini delle questioni così come si sono posti in questi giorni.

LA SEDUTA-FIUME — La discussione sui provvedimenti contro l'eversione criminale era cominciata alla Camera il 23 gennaio, e sin da quel giorno l'assemblea aveva deciso, su proposta dc, la cosiddetta seduta continua: da quel momento non si era più tolta: da quel momento non si era più tolta: da quel momento non si era più tolta.



Di conseguenza non si sarebbe più potuto parlare tante volte quanti sono gli emendamenti, ma ciascuno una sola volta, seppur senza limiti di tempo. E a quel punto — le 0,30 di martedì 27 — è scattato il « filibustering » radicale, basato tutto e solo sulla lunghezza dei discorsi dei deputati del PR. Le sospensioni della seduta sono allora quasi del tutto scomparse (solo 35 minuti di pausa, all'alba di ieri, per la pulizia dell'aula), e si va avanti a oltranza verso fiducia e voto finale.

IL VOTO SEGRETO — Il voto di fiducia è sempre a scrutinio palese, per appello nominale. Ma non è l'unico voto che attende la Camera. Precisa infatti il regolamento che se la legge su cui il governo pone la fiducia è composta di un solo articolo (e questo è appunto il caso del provvedimento di conversione di un qualsiasi decreto, che ha forza autonoma di legge solo per sessanta giorni e che in tale periodo — per l'anti-terrorismo — non può essere ratificato, pena la decadenza), è posta la fiducia « salva la votazione finale a scrutinio segreto » come per tutte le leggi. Certo, si tratta di una incongruenza:

LETTERE all'UNITÀ

Si poteva arrivare prima a corrette valutazioni del fenomeno terroristico?

Caro Reichlin, consentimi qualche precisazione alla lettera con la quale il compagno Raffaele Troiano di Manfredonia (pubblicata il 25 gennaio scorso) lamenta che soltanto « dopo la confessione di Fioroni o la tavola rotonda su Repubblica » il Partito o l'Unità abbiano cominciato seriamente a discutere sulla componente « rossa » del terrorismo.

La prima osservazione che farei al compagno è quella di una lettura un po' distaccata dell'articolo da te scritto che anch'io ho particolarmente apprezzato: « Finalmente si discute » (su l'Unità del 12 gennaio). La soddisfazione espressa col titolo prescelto riguarda evidentemente l'arrivo di un qualche ripensamento da parte dei protagonisti del dibattito su Repubblica fino a poco tempo fa più o meno schierati sulla nota tesi del « processo alle idee ».

Scopo di tutto ciò fu proprio quello di mettere in guardia sul fatto che « un pericolo mortale per la democrazia » è dato da una pubblicazione di allora a cura della Sezione centrale scuole di partito, « può venire e di fatto viene non soltanto dai fascisti, ma da forze eversive di sinistra, con storie, motivazioni, biografie personali diverse, che a differenza dei fascisti tentano di spezzare il processo rivoluzionario dall'interno cercando utilità in chi è contro il capitalismo ».

« Donne e motori ». Ma perchè nessuna donna in « formula I »? Cara Unità, scorrendo i nomi dei protagonisti del campionato del mondo di « F 1 », da Schekker ad Andretti, di Uboldi a De Angelis, vedo che sono tutti uomini. Non riesco a capire come mai, dato che le donne guidano in tantissime e da tanti anni, nessuna di esse sia riuscita ad essere considerata meritevole di partecipare alla massima competizione sportiva di automobilismo.

« Donne e motori ». Ma perchè nessuna donna in « formula I »? Cara Unità, scorrendo i nomi dei protagonisti del campionato del mondo di « F 1 », da Schekker ad Andretti, di Uboldi a De Angelis, vedo che sono tutti uomini. Non riesco a capire come mai, dato che le donne guidano in tantissime e da tanti anni, nessuna di esse sia riuscita ad essere considerata meritevole di partecipare alla massima competizione sportiva di automobilismo.

Il lavoro e la rinuncia a certe comodità che sono solo apparenti. Caro direttore, voglio intervenire anch'io sul tema della qualità del lavoro per dire che il problema non può essere risolto con soluzioni individualistiche aspirazioni di crescita culturale e sociale per le quali oggi obiettivamente manca il tempo. In definitiva si rende meno alienante il lavoro anche usando parte del suo tempo per educare la gente a stare insieme, a creare qualcosa insieme per la utilità della collettività.

La lotta dei « Tupamaros » e gli assassini delle BR. Cara Unità, sono rimasto piuttosto sconcertato dal dibattito proposto sabato 26 gennaio. Rete due subito dopo la trasmissione del film di Costa Gavras L'Americano, incentrato sulla vicenda del rapimento, da parte di un gruppo di guerriglieri latino-americani, del poliziotto statunitense Mitrone, addestratore di torturatori e di golpisti. Mi è sembrato che gli interventi al dibattito (Italo Moretti del TCG, Aldo Rizzo della Stampa, il compagno Guido Vicario dell'Unità, lo stesso Costa-Gavras e lo sceneggiatore Solinas) avessero come principale preoccupazione non già quella di fornire ai telespettatori ulteriori elementi di analisi sul complesso e controverso fenomeno della guerriglia rivoluzionaria in America Latina, quanto quella di « prendere le distanze » dal terrorismo italiano.

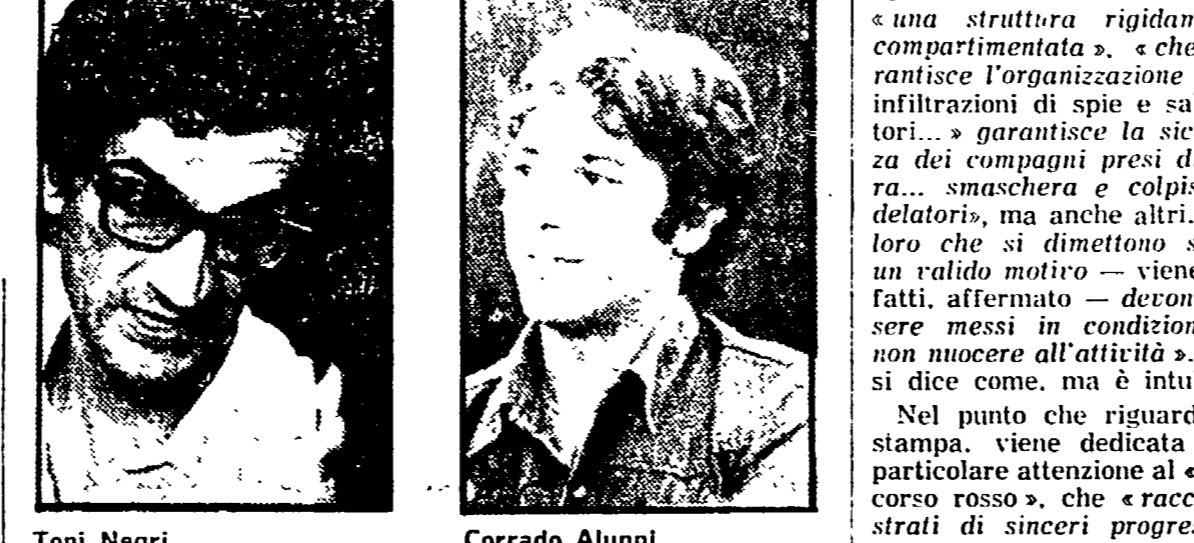
Leggendo un documento ritrovato nel covo di Corrado Alunni a Milano

La lotta armata nei piani di Negri del '73

Il testo — scritto nel '75 — riprende « formulazioni di due anni prima » — Gli inquirenti lo attribuiscono all'organizzazione del docente di Padova — Articolazioni di massa, semilegali e clandestine: dalla cellula al Comitato politico-militare — Ruolo del « soccorso rosso »

MILANO — « La lotta » era l'organo di stampa clandestino della organizzazione terroristica « Senza tregua per il comunismo », che rivendicò l'attentato alla Face Standard di Fizzano del 1974. Nel suo primo numero, che risale alla prima metà del 1977 e che è stato sequestrato nel « covo » di Corrado Alunni, il 13 settembre 1978, viene dato il posto d'onore a un documento di straordinario rilievo, attribuito dai magistrati inquirenti all'organizzazione che ruotava attorno a Toni Negri. Di questo documento abbiamo già parlato nei giorni scorsi, limitatamente alla parte che riguardava la programmazione di esplosivi, rapine e sequestri di persona. Ci sembra, però, che valga la pena di sequestrare la lettura, giacché, come vedremo, nel documento viene prospettata una attività delittuosa che si è puntualmente realizzata.

Infanto facciamo attenzione alle date. La stesura del documento risale al settembre del 1975. Ma nella presentazione del documento sulla pubblicazione citata si dice che si tratta di « un contributo di compagni », che, pur essendo stato scritto due anni prima, « riteniamo ancora attuale in tutte le sue formulazioni programmatiche ». E quali sono queste « formulazioni »? Prima di vederle, sarà utile rammentare che « Senza tregua per il comunismo » diventò poi il giornale di « Prima linea », l'organizzazione criminale che si è macchiata di tanti delitti, compresa l'uccisione del giudice Emilio Alessandrini. Un'altra precisazione: il documento, come si è detto, viene attribuito dagli inquirenti all'organizzazione di Negri.



Toni Negri

Ma ecco l'altro livello: « La articolazione legale è rappresentata dai « comitati operai » nelle fabbriche, dai « comitati proletari » nei quartieri, dai « comitati militari » nelle caserme, dai « comitati e collettivi studenteschi » e dai servizi d'ordine ». Esistono, poi, « il comitato politico militare e comitato centrale » e « l'apparato organizzativo centrale ». Quest'ultimo ha una struttura autonoma, che comprende, tra l'altro, un apparato logistico « che cura l'acquisto delle case e l'affitto, procura le tipografie, i documenti, le auto, le armi, i medicinali, e organizza l'assistenza sanitaria ». Di questo apparato fa parte anche una sezione che si definisce « schedature e codici ».

Il lavoro e la rinuncia a certe comodità che sono solo apparenti. Caro direttore, voglio intervenire anch'io sul tema della qualità del lavoro per dire che il problema non può essere risolto con soluzioni individualistiche aspirazioni di crescita culturale e sociale per le quali oggi obiettivamente manca il tempo. In definitiva si rende meno alienante il lavoro anche usando parte del suo tempo per educare la gente a stare insieme, a creare qualcosa insieme per la utilità della collettività.

La lotta dei « Tupamaros » e gli assassini delle BR. Cara Unità, sono rimasto piuttosto sconcertato dal dibattito proposto sabato 26 gennaio. Rete due subito dopo la trasmissione del film di Costa Gavras L'Americano, incentrato sulla vicenda del rapimento, da parte di un gruppo di guerriglieri latino-americani, del poliziotto statunitense Mitrone, addestratore di torturatori e di golpisti. Mi è sembrato che gli interventi al dibattito (Italo Moretti del TCG, Aldo Rizzo della Stampa, il compagno Guido Vicario dell'Unità, lo stesso Costa-Gavras e lo sceneggiatore Solinas) avessero come principale preoccupazione non già quella di fornire ai telespettatori ulteriori elementi di analisi sul complesso e controverso fenomeno della guerriglia rivoluzionaria in America Latina, quanto quella di « prendere le distanze » dal terrorismo italiano.

Chiesta dal PCI al Senato

Indagine sul caso petrolio a Treviso

ROMA — Il Parlamento dovrà occuparsi dello scandalo del traffico illecito di petrolio in provincia di Treviso. Lo hanno veri formalmente chiesto i senatori: comunisti della Commissione Finanze e Tesoro del Senato, i quali hanno sottolineato la necessità che il ministro Reviglio sia invitato, a norma di regolamento, a fornire al Parlamento un'ampia informazione sugli avvenimenti. E' da tempo, infatti, aperto al Tribunale di Treviso, un procedimento penale nei confronti del petroliere Silvio Brunello e altri per traffico illecito di petrolio e truffa allo stato per l'evasione di duecento miliardi sull'imposta di fabbricazione.

Soddisfazione del PCI per il proscioglimento di Rubes Triva

ROMA — Messaggio di soddisfazione del presidente del gruppo parlamentare comunista della Camera, Fernando Di Giulio, al compagno on. Rubes Triva che insieme al sindaco di Modena Germano Bulgarelli è stato l'altro giorno proscioltto in istruttoria per l'accertata, completa inesistenza dei fatti loro addebitati a suo tempo quali amministratori della città. « Non ha certo bisogno — ha scritto Di Giulio a Triva — di congratulazioni da par-

C'è chi propone case di tolleranza autogestite

Così l'accademico rinnova « la più antica professione »

ROMA — Riappare le « case di tolleranza »: istituire un sindacato delle prostitute; sperimentare modelli di « autogestione » che neutralizzino i « protettori » e riconducano alla « socialità ». Si tratta di un « progetto arido e avveniristico » ma chi può negare che sia in linea con la storia? E non accoglie forse le « istanze femministe » che le stesse prostitute propongono? Di cose infami, negli ultimi 30 anni, nelle sale di Palazzo Barberini se ne sono dette tante. E ieri anche questa. Se ne è fatto portavoce il prof. Leonardo Ancora, docente universitario ed « esperto di problemi psicologico-sociali » che ha relazionato al convegno sui temi della prostituzione, indetto dall'Accademia italiana di scienze biologiche e morali. La legge abolizionista vigente in Italia da un ventennio — ha detto il professore — ha creato più guai di quanti non ne abbia irrisolti: le stime dicono che abbiamo qualcosa come un milione di prostitute, gli uomini di governo non se ne possono disinteressare. C'è dunque un obiettivo: garantirne da un lato la continu-

Il lavoro e la rinuncia a certe comodità che sono solo apparenti. Caro direttore, voglio intervenire anch'io sul tema della qualità del lavoro per dire che il problema non può essere risolto con soluzioni individualistiche aspirazioni di crescita culturale e sociale per le quali oggi obiettivamente manca il tempo. In definitiva si rende meno alienante il lavoro anche usando parte del suo tempo per educare la gente a stare insieme, a creare qualcosa insieme per la utilità della collettività.

La lotta dei « Tupamaros » e gli assassini delle BR. Cara Unità, sono rimasto piuttosto sconcertato dal dibattito proposto sabato 26 gennaio. Rete due subito dopo la trasmissione del film di Costa Gavras L'Americano, incentrato sulla vicenda del rapimento, da parte di un gruppo di guerriglieri latino-americani, del poliziotto statunitense Mitrone, addestratore di torturatori e di golpisti. Mi è sembrato che gli interventi al dibattito (Italo Moretti del TCG, Aldo Rizzo della Stampa, il compagno Guido Vicario dell'Unità, lo stesso Costa-Gavras e lo sceneggiatore Solinas) avessero come principale preoccupazione non già quella di fornire ai telespettatori ulteriori elementi di analisi sul complesso e controverso fenomeno della guerriglia rivoluzionaria in America Latina, quanto quella di « prendere le distanze » dal terrorismo italiano.

Il lavoro e la rinuncia a certe comodità che sono solo apparenti. Caro direttore, voglio intervenire anch'io sul tema della qualità del lavoro per dire che il problema non può essere risolto con soluzioni individualistiche aspirazioni di crescita culturale e sociale per le quali oggi obiettivamente manca il tempo. In definitiva si rende meno alienante il lavoro anche usando parte del suo tempo per educare la gente a stare insieme, a creare qualcosa insieme per la utilità della collettività.

La lotta dei « Tupamaros » e gli assassini delle BR. Cara Unità, sono rimasto piuttosto sconcertato dal dibattito proposto sabato 26 gennaio. Rete due subito dopo la trasmissione del film di Costa Gavras L'Americano, incentrato sulla vicenda del rapimento, da parte di un gruppo di guerriglieri latino-americani, del poliziotto statunitense Mitrone, addestratore di torturatori e di golpisti. Mi è sembrato che gli interventi al dibattito (Italo Moretti del TCG, Aldo Rizzo della Stampa, il compagno Guido Vicario dell'Unità, lo stesso Costa-Gavras e lo sceneggiatore Solinas) avessero come principale preoccupazione non già quella di fornire ai telespettatori ulteriori elementi di analisi sul complesso e controverso fenomeno della guerriglia rivoluzionaria in America Latina, quanto quella di « prendere le distanze » dal terrorismo italiano.

Il lavoro e la rinuncia a certe comodità che sono solo apparenti. Caro direttore, voglio intervenire anch'io sul tema della qualità del lavoro per dire che il problema non può essere risolto con soluzioni individualistiche aspirazioni di crescita culturale e sociale per le quali oggi obiettivamente manca il tempo. In definitiva si rende meno alienante il lavoro anche usando parte del suo tempo per educare la gente a stare insieme, a creare qualcosa insieme per la utilità della collettività.